

Al Parlamento i documenti che accusano Trabucchi

A pag. 6

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Urgente e possibile una riforma per una giusta pensione a tutti

A pagina 3

## Un successo che testimonia il consenso all'iniziativa politica del PCI

# Superato il mezzo miliardo

ALLA DATA di ieri la sottoscrizione per l'Unità toccata i 520 milioni, superando l'obiettivo per questa tappa della campagna, ch'era quello di raggiungere il terzo dell'obiettivo generale di un miliardo e mezzo. A farci raggiungere questo successo ha fortemente contribuito il grande balzo, di oltre cento milioni, compiuto nella raccolta delle somme nel corso dell'ultima settimana. Ringraziamo del grande sforzo i compagni, gli amici, i lettori, che a migliaia, a decine di migliaia, hanno fino ad oggi dato il loro contributo o in danaro o, nelle campagne, anche in natura. (Si, in natura, con buona pace del cattolicissimo Popolo, il quale ha creduto di onizzare sui compagni che vanno sulle aie a chle e a ricevere dai contadini anche solo qualche dolo di grano, evidentemente perché oggi gli umiliati cercatori della Chiesa sono stati sostituiti da banzieri che «la cerca» la fanno recandosi in Cadillac o in Rolls Royce nei consigli d'amministrazione di alcuni dei maggiori complessi economici del mondo capitalistico. Ricavandone certo più miliardi, ma non sappiamo davvero se più forza morale politica: ci rifletta Il Popolo).

Senza dubbio, il successo ottenuto fin qui nella sottoscrizione, oltre che il frutto d'un notevole sforzo organizzativo e di mobilitazione del Partito, costituisce anche un risultato politico ben preciso: nasce dall'adesione dei compagni alle parole d'ordine del Partito, nasce dal consenso delle masse alla nostra iniziativa politica.

Nè ciò stupisce. Checchè ne pensino l'Avanti! e la Voce Repubblicana lo sviluppo e la conclusione della crisi governativa hanno rimesso in discussione in questo o quell'accento della politica di centro-sinistra, non questo o quel punto del suo programma, ma il significato generale e la generale prospettiva di questa politica. Hanno rimesso in movimento molte delle forze che in vario modo hanno fin qui contribuito a dar vita a questa politica. Hanno dato vigore all'alternativa da noi a questa politica proposta: quella d'una nuova schiarimento unitario, delle forze laiche e cattoliche che non vogliono muoversi all'insegna della paura della destra, ma all'insegna della decisa volontà di batterla per dar vita a una nuova maggioranza e ad un programma di effettivo rinnovamento.

ANDIAMO dunque, «dobbiamo» andare ad una fase crescente di mobilitazione del Partito e delle masse. Ed è in questa situazione difficile, ma enormemente ricca di possibilità, che bisogna portare avanti in maggior slancio la campagna per il miliardo e mezzo e per l'aumento della diffusione dell'Unità.

Del miliardo e mezzo abbiamo assolutamente bisogno. La recente agitazione dei poligrafici — alla cui gloriosa conclusione l'Unità ha grandemente contribuito con l'accordo aziendale firmato, nella fase più alta della vertenza, con tutti i sindacati interessati, cogliendone le richieste praticamente fino a quel momento respinte dall'organizzazione degli editori — porterà evidentemente ad un ulteriore aumento dei costi di produzione del giornale, aumento per il quale abbiamo bisogno non solo d'un accresciuto «finanziamento» da parte dei nostri lettori, ma anche di una espansione della nostra diffusione.

I primi sette mesi di quest'anno sono stati assai attivi per il nostro giornale. L'Unità ha più volte raggiunto tirature fra il milione e il milione e mezzo copie, tirature sconosciute a tutti gli altri quotidiani italiani, tirature che fanno del quotidiano del Partito comunista uno dei più grandi organi di stampa di tutta l'Europa occidentale. Ma in questo tempo persistono ancora certi limiti alla nostra diffusione feriale, mentre anche a questa si aprono possibilità nuove e assai vaste.

Siamo oggi non solo l'unico quotidiano dell'opposizione operaia e democratica, ma l'unico quotidiano schierato a difendere in modo coerente l'autonomia della classe operaia. Non è un lieto privilegio, visto che questo ci deriva anche dalla richiesta della destra, subito soddisfatta dalla maggioranza nenniana.

PSI, di avere offerta «su un piatto più o meno d'oro», la testa del compagno Riccardo Lombardi, di aver cercato di difendere quella autonomia.

Certo è però che, per quanto riguarda l'Unità, il collo di questo piatto non è stato ancora fuso. Come non è stato ancora fuso il metallo delle lette che — secondo certi magistrati italiani — avrebbero impedito di esprimere i nostri giudizi sui singoli atti politici del Presidente della Repubblica. Così come non è stata ancora fabbricata noi la carta su cui vengono scritte le veline in alle quali tutti i giornali italiani (escluso il nuovo ed il Paese-Sera, incluso, purtroppo, l'Avanti!) sono pure ieri «dimenticati» di titolare sulle gravi cose rivolte dal giudice costituzionale Benedetto, corso del processo Ippolito, al Ministro del Tesoro.

E' da questa nostra autonomia, è da questa nostra indipendenza dal «sistema» di potere attuale, che deriva il posto inconfondibile e insostituibile che noi occupiamo nella stampa italiana. Ed è in nome di questa autonomia, di questa indipendenza che ci sentiamo di chiedere — e incitiamo i compagni a chiedere per noi — la fiducia di sempre nuovi lettori.

Mario Alicata

Ed ora l'«Avanti!» ci spieghi se c'è stato o no cedimento

# Riveliamo l'accordo segreto sulla legge urbanistica

I lavoratori cattolici attendono la «prova dei fatti»

## ACLI: riserve sul programma

Ieri si sono riuniti i ministri finanziari per definire le misure anticongiunturali che forse saranno approvate già nella prossima riunione del Gabinetto. La benzina aumentata di 20 e 25 lire? - Una nota polemica di Fanfani - Iniziative della nuova sinistra del PSI

Moro sta mettendo a punto le dichiarazioni programmatiche che farà il 30 luglio prossimo alle Camere. Per mercoledì il suo discorso sarà pronto e verrà approvato dal Consiglio dei ministri. Nella esposizione di Moro, si apprende, saranno contenute i termini degli accordi quadripartiti per quanto riguarda le nuove misure anticongiunturali. Non si esclude nemmeno che alcune di quelle misure (la Rassegna petrolifera parlava ieri di un aumento di ben 20 e 25 lire per la benzina) possano essere approvate già dal Consiglio dei ministri di mercoledì.

Ieri i ministri finanziari (Colombo, Tremelloni, Fieracini) hanno tenuto una prima riunione per definire tecnicamente queste misure anticongiunturali che — oltre l'aumento della benzina — consistono in altri onerosi aggravii fiscali (si tratterebbe di un rastrellamento di circa trecento miliardi nei prossimi due mesi) e in incentivi sfrontati e nuove facilitazioni ai grandi monopoli. Nel contempo si cominciano a conoscere i termini concreti degli accordi di Villa Madama per le singole riforme (pubblicammo oggi il testo segreto dell'accordo per l'urbanistica) e si tocca così con mano l'arretramento e l'involuzione programmatica di questo governo.

Non c'è da stupirsi che di fronte a questi elementi di fatto e a questi annunci si accentuino le pretese della destra economica, si aggravi la tensione nelle classi lavoratrici, si precisino le iniziative delle opposizioni interne dei partiti di maggioranza, più legate agli interessi dei lavoratori cattolici e socialisti.

LE ACLI Una nota della presidenza centrale delle ACLI diffusa ieri dalle agenzie esprimeva (sia pure con le dovute cautele trattandosi di una organizzazione cattolica che finora ha sempre difeso il centro-sinistra) le preoccupazioni dei lavoratori cattolici per l'accentramento delle riforme di struttura. Dopo avere auspicato il proseguimento dei contatti «fra Stato, imprenditori e lavoratori», la nota ribadisce «l'esigenza di precisare i termini delle riforme che si intendono attuare nell'arco della legislatura, rendendo pubblici con univoca chiarezza gli obiettivi, i limiti e le gradualità di attuazione»: le riserve vice

(Segue in ultima pagina)

Abbandonato di fatto il principio dell'esproprio generalizzato - Una legge tortuosa la cui applicazione determinerà profonde ingiustizie mentre sull'edilizia continuerà a pesare la più parassitaria delle rendite



**Stato di emergenza a Rochester** Lo stato di emergenza è stato dichiarato a Rochester, nello Stato di New York, dopo una battaglia tra negri e polizia durata cinque ore. Agenti federali sono stati inviati nella città, dove è stato imposto il coprifuoco dalle 20 alle 7 del mattino, per aiutare la polizia a riprendere il controllo della situazione. Nella telefonata tre poliziotti tentano di immobilizzare un dimostrante, nel quartiere negro.

Successo della politica del Comune popolare

# All'asta a Bologna aree a basso prezzo

L'incidenza del suolo sulle costruzioni non supererà l'8 per cento del costo degli alloggi

Dal nostro inviato BOLOGNA, 25. Grosso «exploit» del Comune di Bologna, a favore della ripresa edilizia e per la riduzione del prezzo degli appartamenti. Sul mercato edilizio vengono offerti 140 mila metri quadrati di aree fabbricabili sufficienti a realizzare 9.200 stanze, pari a circa 2.500 appartamenti. Ciò costituisce la maggior parte del fabbisogno annuale della città. Il costo dei terreni messi in vendita alle cooperative e ai privati non ha alcun riscontro con i prezzi praticati nel mercato speculativo. Le condizioni sono quelle previste dalla legge n. 167 che trova così una sua applicazione anticipata dando l'avvio concreto alla attuazione del piano, per la edilizia economica e popolare. La notizia è stata data oggi dagli assessori comunali Delio Bonazzi, architetto Giuseppe Campos Venuti e reg. Armando Sarti durante una conferenza stampa alla quale sono intervenuti il vice sindaco on. Gianguido Borghese e altri membri della giunta.

Perché gli amministratori bolognesi sono in grado, proprio in questo momento, di intervenire tanto autorevolmente nella pesante situazione dell'edilizia? Parlare di «nuovo di Colombo» si rischia di incorrere in un equivoco. La Giunta comunale di Bologna non ha mai scisso la azione a breve termine, volta a controllare gli eventi economici congiunturali, dalla azione a lungo termine, diretta a realizzare con la riforma delle strutture economiche, una modificazione sostanziale dell'assetto del Paese. Una politica che è antitetica rispetto a quella teorizzata dal ministro Colombo, ma che invece rappresenta, agli effetti pratici, la trovata dell'uovo del navigatore Colombo. Nel momento in cui

Sergio Soglia (Segue in ultima pagina)

Siamo in grado di rivelare il testo integrale (che pubblichiamo in terza pagina) del documento sull'urbanistica siglato dai partiti del centro-sinistra e annesso come allegato segreto al documento programmatico reso pubblico. Nel documento programmatico «pubblicato», la questione urbanistica era stata riassunta nella parte finale, e già da quelle poche righe emergeva chiaramente l'abbandono dei principi di una nuova legislazione urbanistica sostenuta da urbanisti, economisti e dal movimento popolare, e ribaditi anche nel convegno che si tenne a Roma per iniziativa dell'Istituto nazionale di Urbanistica il 14 giugno scorso.

La lettura del documento «tecnico» integrale — che evidentemente si voleva tenere segreto agli occhi dell'opinione pubblica e specialmente del C.C. e dei gruppi parlamentari del PSI fino a dopo il voto di fiducia — aggravava di molto questo giudizio.

Il principio dell'esproprio generalizzato viene, di fatto, abbandonato poiché non solo la sua applicazione viene limitata ad alcune aree, ma all'interno di queste stesse aree vengono previste ampie eccezioni. Se la riforma urbanistica verrà attuata secondo i criteri previsti dal documento non vi sarà nessuna definitiva appropriazione da parte della collettività delle rendite delle aree urbane e di conseguenza la speculazione continuerà ad imperversare e non solo nel periodo transitorio. Inoltre si determineranno profonde ingiustizie e possibilità enormi di corruzione proprie del sotto governo sia per la presenza contemporanea di diversi regimi delle aree, che per l'ampio spazio dato alla discrezionalità dell'esecutivo nell'imporre a talune zone i vincoli della legge e per liberare da tali vincoli altre. Infine non è azzardato prevedere che la tortuosità dei criteri previsti dal documento darà luogo ad un cumulo di controverse amministrative dalle quali usciranno vincitori i grandi speculatori e scottati i piccoli proprietari di aree.

Nell'esaminare il documento colpisce inoltre la elasticità a senso unico che è stata data agli accordi. Difatti in modo rigoroso vi sono elencate tutte le eccezioni ai vincoli della legge, mentre estremamente vago è rimasto il richiamo a taluni principi e criteri. Così è per la definizione dei criteri in base ai quali saranno determinate le zone di accelerata espansione alle quali resterebbe circoscritto l'esproprio, criteri che saranno precisati, dice il documento, due mesi dopo l'approvazione della legge. Così è per quanto riguarda il ritorno di posizioni di rendita, (e cioè la sorte delle aree che torneranno ad essere edificabili come in caso di demolizione) che l'ormai sepolto progetto Fieracini risolveva nell'interesse della collettività.

## L'ESPLOSIONE DELLA NAVE EGIZIANA

# Saliti a 200 i morti nel disastro di Bona

Ancora oscura la causa: ma sembra certo il sabotaggio - Medici sovietici, bulgari e francesi sono accorsi in Algeria - I danni ascendono a duecentocinquanta miliardi



ALGERI, 25. I morti provocati dalla esplosione della nave egiziana «Star of Alexandria» nel porto di Bona sono «circa 200» — così dice il comando della polizia — i feriti sono centinaia, i danni ascendono a 250 miliardi di lire. La città è sconvolta. Sul porto devastato, sui quartieri colpiti gravemente, si aggirano gli elicotteri di soccorso, mentre in un silenzio allucinato si estraggono i feriti dalle macerie, e sommozzatori scendono nelle acque del Mediterraneo per cercare i cadaveri dei dispersi, le autoambulanze e le macchine della polizia sfrecciano dall'aeroporto agli ospedali per trasportare i medicinali e i sanitari che giungono dallo estero. Medici sovietici, bulgari e francesi sono corsi fra i primi a prestare aiuto ai colleghi algerini negli ospedali affollati di feriti.

Il terribile interrogativo: perché è accaduto?, non ha ancora avuto risposta. Per giudizio unanime, il sabotaggio non è un'ipotesi, ma una certezza. E tuttavia la ricerca degli elementi che suffragano questa certezza è estremamente difficile. La «Star of Alexandria» è stata letteralmente polverizzata

dall'esplosione: questa infatti è avvenuta mentre erano in corso le operazioni di scarico delle munizioni che essa aveva trasportato. La «Star of Alexandria» era una motonave da carico costruita a Trieste nel cantiere S. Marco dei CRDA. Stazzava 3.700 tonnellate ed era la prima di una serie di gemelle costruite negli stessi cantieri triestini. Varata nel 1953, era stata consegnata alla committente, la «Alexandria Navigation Company» alla fine dello stesso anno.

Se di sabotaggio si tratta, chi lo ha preparato e attuato? Controindagini di ultras francesi? Da parte degli uni e degli altri, nel recente passato, sono stati effettuati attentati sia su navi giunte ad Algeri sia in impianti della terraferma. Proprio questi precedenti fanno apparire il sabotaggio come la causa dell'esplosione.

Se la risposta al «perché?» è ad ogni modo ancora incompleta, la descrizione del «come è accaduto» esce, ed è terrificante, dal racconto dei testimoni oculari. Vale la pena di riportare ampiamente quanto il maggior quotidiano di Algeri, Alger lepeccain, ha scritto questa mattina.

«Erano esattamente le 22,01 — scrive il giornale che riporta appunto i racconti di testimoni oculari — quando una fortissima esplosione, la più violenta mai avvenuta a Bona, ha scosso la città; al di sopra dei palazzi a più di cento metri di altezza, salirono un immenso fungo di fuoco che illuminava il cielo con le sue impressionanti lingue di fuoco e con cascate di scintille. Dopo la prima, fantastica esplosione, per più di due ore, ogni due o tre secondi, una serie interminabile di scoppi ha continuato a scuotere la città. Nella strada, la folta folla di pedoni, correva in tutte le direzioni».

«Lo spettacolo sui luoghi dell'esplosione — continua il giornale — è indescribibile. Né migliore appare nella città vecchia. Questo quartiere, a picco sul luogo della catastrofe, a circa due chilometri di distanza, è stato parzialmente distrutto. La violenza provocata dalla esplosione ha strappato tetti e pezzi di muro. Nel quartiere vi sono decine di feriti e numerosissime persone in stato di choc. Il panico che si è impadronito degli abitanti ha finora impedito di farsi un'esatta idea dei danni». Per la maggior parte, i morti sono lavoratori del porto e membri dell'equipaggio. Bruciati o fatti a pezzi dall'esplosione, l'identificazione appare in molti casi difficilissima. Al momento dello scoppio sulla nave si trovavano trenta dei quarantasette membri dell'equipaggio. Fra i superstiti si trova anche il comandante.

Nella catastrofe di Bona ha gettato tutta l'Algeria nel lutto. Il governo ha disposto provvedimenti eccezionali per venire incontro alle necessità delle famiglie colpite. E' stata nominata una commissione di inchiesta. Un'altra commissione è giunta oggi dal Cairo.

Nella foto: una veduta degli impianti portuali di Bona devastati dall'esplosione della «Star of Alexandria».

Dall'11 al 15 settembre

## A Bologna la Festa nazionale dell'Unità

La Festa Nazionale dell'Unità si terrà a Bologna dall'11 al 15 settembre nel Parco della Montagnola. Il 12 settembre, sempre a Bologna, avrà luogo il Convegno nazionale degli Amici dell'Unità. Nel quadro della Festa nazionale sarà organizzata — inoltre — una tavola rotonda sulla lotta delle donne italiane per l'emancipazione, la democrazia e la pace.

OGGI

SULL'UNITA'

Due pagine manifestate dedicate alla campagna della stampa comunista

Invitiamo le Federazioni e le Sezioni ad affiggere il manifesto nelle sedi delle Sezioni e delle Case del Popolo, ad esporlo nelle bacheca, nei quadri murali, sugli stand della Festa dell'Unità e ovunque sia possibile.